

1° Premio ex aequo

Valentina Vella

4ªA I.I.S. "Erasmus da Rotterdam" - Nichelino (TO)

Scrivere

Scrivere è meraviglia di inchiostro eterno
è fuoco, che arde e polvere nel vento.

Scrivere è cuore che conduce occhi di nuvole,
è il rumore di un'emozione.

Tremano i pensieri tra lettere e parole.

Scrivere è salvezza dell'anima mia,
coraggio tra solitudine e nostalgia.

Scrivere è padrona dell'universo
con il suo render il mondo sì diverso.

Scrivere è amante della storia,
quando questa non si perdona.

Scrivere è l'inventrice dell'innovazione,
in ogni epoca e nazione.

Scrivere è colei che non conosce confini,
amata da grandi e piccini.

Scrivere è l'io e il tu,
l'abilità di parlare del meno e del più.

Coronate rovine

L'oggi è ieri,
l'oggi è domani,
tra le pareti i giorni paion uguali.

Gli occhi aperti allo spuntar del sole,
eppure la luce perde il suo tepore.
A occupar la mente: domande e affanno.

Non parlan di guerra i giornali,
ma di colori e pericoli mortali.
Per una nera festa,
le città si veston a fatica tutto l'anno
portando maschere anche a capodanno.

Molta gioia nella scarsa speranza,
di questo ogni famiglia è testimonianza.
Si raccolgono gli attimi gettati,
si ricuciono quelli strappati.

Del buon però vi è nel male,
quando l'umanità comprende d'esser uguale.
Unite le forze tra uomini e donne,
camici bianchi, blu e azzurrini
lottan per salvar la vita ai concittadini.

E nel pianger sulle coronate rovine,
sui morti e le restrizioni,
si spera che un vaccino si trovi.

1° Premio ex aequo

Fernanda Pia Michienzi
4[°]F Cambridge Liceo Scientifico
"G. Galilei" - Potenza

Le note del carcere...

Le note del carcere hanno
il suono del cemento,
note basse in andante
adagio accompagnate
da note alte,
quelle del ferro.

Porte che si chiudono
al seguire dei passi,
chiavi che girano
per scrivere
monotoni spartiti.
Inerzia di menti e corpi,
sorrisi ingannevoli
si consumano tra tormenti,
speranze e sogni sopiti,
aspettando il perdono
e la pietà.

2° Premio ex aequo

Tina Occhiuto
3[°]F Liceo Scientifico "Enrico Fermi"
Sant'Eufemia d'Aspromonte - Sinopoli (RC)

Notte fonda

1:20
Notte fonda
La mia anima è spenta
Non respiro

Il mio pensiero sprofonda
Il mondo non mi appartiene
Tutto è un'illusione
Tutto è superficiale
Nessuno è autentico

La morte mi raggiunge a Samarcanda
Ma solo per ricordarmi
Quanto ancora lontana essa sia
E quanto allo stesso tempo
Sia già arrivata
Internamente

Notte fonda
Le lacrime appannano la visuale
Di questa realtà irreale
Ma meglio così

Sto tanto male
Mi sento tanto sola
Nessuno può aiutarmi
Crolla il mio Ego
Crollano le mie sicurezze
Crolla la maschera
Che ho sempre indossato
Anche con me stessa

Sono fragile nelle ossa
Non ho odio
Non ho amore
Morta spiritualmente

L'unica brace
Che tiene il fuoco della vita ancora acceso
È la speranza

Speranza di un futuro migliore
Speranza di una crescita
Speranza di un cambiamento
Speranza di una salvezza
Speranza di trovare qualcuno
O di trovare qualcosa
Che non mi faccia sentire più tanto sola
Che scacci via la morte dal mio cuore

Se Dio esistesse
Questa sarebbe la sua punizione
Per non aver creduto in lui

Ma Dio non esiste
E forse
In fin dei conti
La verità del mondo
La realtà delle cose
Non è la via da trovare
Per essere felici

Forse l'illusione
È tutto ciò che abbiamo
Per poter vivere
Apparentemente
Felici

1:40
Notte fonda
Mi sento ancora tanto sola
Mi sento ancora tanto debole
Mi sento ancora tanto triste
Mi sento ancora tanto sbagliata

Sbagliata per questo mondo

Che qualcuno tomi ad illudermi
Per favore
Perché la realtà
Fa tanto
Tanto
Male.

2° Premio ex aequo

Vittoria Prazzoli

5ª Liceo Scientifico "Alessandro Volta"
Castel San Giovanni (PC)

Non sono soltanto parole

Scrivo al buio che mi circonda,
mentre l'inchiostro sulla carta affonda:
la poesia è la fiamma di un nuovo amore,
luce d'antico e forte ardore.
I versi sono schiavi del mio avvenire,
in un mondo in continuo divenire;
succubi del tempo trascorso,
del dolore che ancora mi scivola addosso.
Non sono soltanto parole,
nuvole di spensieratezza e capriole,
ma intime foglie dei miei sentimenti
che emergono in superficie dai tormenti.
Sono cristalli di passione,
pioggia di lucida confessione,
nebbia nascosta nel cuore
che lentamente si dissolve e muore.
Sono l'immagine sbiadita dell'anima,
riflesso di ogni profonda lacrima,
orme impresse sul sentiero,
ombre di ciascun mio pensiero.
Sono sospiri ormai dimenticati,
voci e suoni mai abbandonati,
ricordi di lontane persone,
fresche gocce di consolazione.

Sono passi di un lungo cammino,
giochi d'astrazione designati dal destino,
fuochi che nascondono il gelo,
sfumature del colore del cielo.
Sono il mio rifugio, la mia salvezza,
espressione di candida purezza,
piroette di viva emozione,
per il mio treno la stazione.
Tra queste illusioni ritrovo me stessa
e l'angosciosa sofferenza cessa:
il ghiaccio si scioglie tra intensi respiri,
capisco chi sono tra vaghi desiri.

L'oscurità sparisce e giunge un nuovo giorno,
del mio disegno segnato solo ho il contomo,
ma mai svaniranno magia e fantasia
finché esisterà la dolce poesia.

3° Premio

Carmin Varrichio

5°E SE Liceo "G. Molino Colombini" - Piacenza

Parco giochi

Si sveglia nella culla
sto bambino piange,
perché ormai si è addormentato
come le sue gambe,
un incubo che lacrima
non si vede grande,
il parco giochi lo confonde
le giostre sono tante,
quel bimbo ormai ventenne
si guarda fuori casa,
prende lo zaino in spalla
mentre mamma urla,
il cancello che si apre
con la scritta entrata,
quindi non erano prigionie
le sbarre della culla,
strappami il biglietto
e dimmi dove vado,
perché il filo di Arianna
è un semplice spago,
sarò tre metri sopra al cielo
ma non so dove cado,
anche da adulto sarò bimbo
mi terrai la mano?
La possibilità di entrare
ma manca la mia,
arrivi qui che è ancora buio
sul cavalcavia,

sognavi un principe a cavallo
ma cavalca via,
sul tuo ticket qui c'è scritto
nominativo: monotonia,
ma mi dimenticherò di te
trovando un viso diverso,
la felicità che piange
è un pensiero condiviso,
cerchi di mettere ordine
ma in sto posto sai è complesso,
l'abitudine sparisce
alla vista del sorriso,
farò la scelta giusta
non come l'iscrizione,
voglio scalare questo scivolo
e renderla un'escursione,
cosa sono queste giostre
ma nessuna introduzione,
la mia vita è un parco giochi
ed ecco a voi la descrizione,
la famiglia ormai è alle spalle
ma non che la abbandono,
aspetto l'altalena
purtroppo è ancora occupata,
e dopo la prima spinta
è come se fossi nuovo,
mentre papà fischietta
e per me è un'altra serenata,

l'amore è un po' così
chi si tiene troppo poi si brucia,
infatti avrò le scocche rosse
intravedi le lentiggini,
una volta che vai in alto
la tua forza è la fiducia,
mi insegnerai a guardare in basso
sminuendo le vertigini,
tra tutta questa gente
è comunque te che vedo,
ma c'è la prossima giostra
che ispira un'emozione,
tocco il cielo con un dito
per renderlo sereno,
il mio cuore che poi esplose
simulando un'eruzione,
ti sentirai impotente
davanti alle montagne russe,
ma assorbirai potenza
quando ti troverai nell'etere,
le catene dell'altalena
sono comunque giuste,
la paura che ti assale
perché sei più in alto dell'Everest,
la risata che si alterna
ad un pianto disperato,
i biglietti sono finiti
e quella giostra ormai è chiusa,
la conseguenza è scontata
quel bambino se n'è andato,

era curva pericolosa
autoscontro senza la cintura,
il buio ormai sta scendendo
mentre l'ansia sale,
si spengono le luci
del tramonto sul viale,
l'altoparlante è stato chiaro
ed il signore leale,
e salgo sulla catapulta
per lanciarmi nel reale,
una tenda nel bagliore
del buio uno spicchio,
ho risparmiato fiato
ma non sono tirdio,
mascheriamo il naso rosso
sei triste ma non dirlo,
che si aprono i sipari
e benvenuti al circo,
c'è chi entra e c'è chi esce
sembra libertà,
mentre lanciano pop corn
che finiscono sulle teste,
ma fossi te guarderei in mezzo
perché quella è la realtà,
dove il pagliaccio che ha paura
alla gente ormai diverte,
siamo tigri controllate
con le catene dell'altalena,
ma fuori è tutto chiuso
è nella tenda ormai la festa,

una poesia dal cassetto 6

l'elefante cavalcato
ma non capisce e si scatena,
e sappi che il leone in gabbia
rimane il re della foresta,
lo spettacolo finisce
il saluto dei circensi,
i bimbi allungano la mano
non capiscono se è tutto,
ricorda che io ti faccio ridere
cancella ciò che pensi,
e che in questo parco giochi
il sorriso è fatto con il trucco,
avviamoci all'uscita
mentre saluti gli addetti,
quando tomeremo
sai già cosa ti aspetti,
e fidati pure al pagliaccio
i vestiti stanno stretti,
le giostre dicono addio
in catene degli arresti,
mi guardo in giro coi miei occhi
ed è tutto piatto,
ma qualcosa non quadra
e la terra è tonda,
eppure se mi fissi in viso
non vedi il pianto,
perché arriverà domani
e la giostra sarà pronta,
ora giro il mio corpo
e do le spalle al parco giochi,
ti saluto e vado via
ma hai visto che l'ansia era vera,
siamo arrivati in tanti
ma sono l'unico tra pochi,
che si volta ringraziandoti
perché n'è valsa la pena.

Menzione speciale
per le poesie *Vuoto, Schiavi del domani e*
Il Nazista

di *Alice Baccolini*

5^aA Liceo "Ariosto-Spallanzani" - Reggio Emilia

Vuoto

Vuoto
il vuoto ha voglia di correre
il vuoto ha il bisogno di correre
nelle lacrime
che girano e affogano
la testa.
Il vuoto.
Due occhi lo fissano ammutoliti
senza saperlo contenere
contemplare
no, non ne sono in grado
vogliono solo
correre
rotolare via annegati
in un bicchiere di champagne,
il vuoto
sta
loro tutt'intorno
tanto che entra e passa via
ogni parola, ogni bocca, ogni sguardo
indomito,
festivo
estivo.
Insolito a quest'ora
trovarsi nudi, se stessi
nudi in se stessi
di fronte agli altri,
disamante oserei dire,
senza potersi specchiare